

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI. DEFINIZIONE. DISTINZIONI

Negli ultimi anni si è registrato a scuola un aumento di alunni che richiedono una speciale attenzione, per ragioni molteplici ed eterogenee, e ciò ha reso sempre più urgente l'adozione di una didattica che sia 'denominatore comune' per tutti gli alunni e che non lasci indietro nessuno: una didattica inclusiva più che una didattica speciale.

La normativa definisce quest'area come area dei **Bisogni Educativi Speciali, i cd BES**.

I Bisogni Educativi Speciali possono essere molteplici e le misure previste nelle specificità delle situazioni sono riconducibili alle peculiari disposizioni normative.

Nei BES sono comprese tre grandi sotto-categorie:

- **la disabilità** (certificata ex L. 104/92);
- **i disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici** (diagnosticati ex L. 170/2010 e Direttiva MIUR 27.12.2012) quali dislessia, disgrafia, discalculia etc
- **lo svantaggio socioeconomico, linguistico o culturale** (Direttiva MIUR 27 dicembre 2012 e Circolare MIUR n. 8 del 6 marzo 2013)

Nella prima sottocategoria rientrano gli alunni con **disabilità certificata** ai sensi della L. 104/92. In questo caso è prevista la presenza obbligatoria del docente di sostegno, per un numero di ore commisurato al bisogno.

La seconda sottocategoria riguarda i **disturbi evolutivi specifici**. La Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012 chiarisce che in essa rientrano non solo i Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), diagnosticati ai sensi della L. 170/10 (dislessia, disgrafia, discalculia) ma anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD).

Per gli alunni con DSA è obbligatorio il ricorso ad un PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO, il cd PDP, e l'utilizzo di strumenti compensativi e di misure dispensative che possano garantire il successo scolastico degli allievi.

La terza sottocategoria, infine, comprende i BES di "ultima generazione" non certificati né diagnosticati, ed interessa lo svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.

Risulta pertanto opportuno soffermarsi sulle terza sottocategoria, di recente istituzione.

BES NON CERTIFICATI: AREA DELLO SVANTAGGIO SOCIOECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE.

La categoria dei BES non certificati è stata introdotta con la Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012 ("*Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*") e riguarda quegli alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico o culturale, non certificato né diagnosticato, che presentano difficoltà nel percorso scolastico, difficoltà che non sono disabilità certificata né assurgono a disturbi specifici diagnosticati

Si pensi, ad esempio agli alunni di recente immigrazione, che non hanno ancora appreso la lingua italiana, oppure agli allievi adottati ovvero agli allievi che si trovano in una situazione sociale, economica o culturale particolarmente difficile che può condizionare negativamente il successo scolastico

La Direttiva MIUR del 27.12.2012, come interpretata dalla Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013, che fornisce indicazioni operative, estende anche a costoro il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003.

In questo caso, pur non essendo in presenza di una problematica certificata o diagnosticata ai sensi di una norma primaria e specifica di riferimento, viene rilevato un bisogno educativo speciale, generalmente limitato nel tempo, che sono causa di svantaggio e, pertanto, richiedono per un certo periodo una particolare attenzione educativa.

In questo caso, come previsto dalla nota MIUR del 22 novembre 2013 n. 2563 SI PUÒ ricorrere alla compilazione di un PDP ed a misure compensative e dispensative, qualora i docenti lo ritengano necessario, per un certo periodo di tempo ovvero per l'intero anno scolastico

ITER DA SEGUIRE

Il Piano Didattico Personalizzato viene elaborato dalla Scuola, di solito, in tempi che non superino il primo trimestre scolastico quindi entro novembre (art. 3.1 delle Linee guida allegate al DM 12 luglio 2011 per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA

Per la predisposizione del PDP (Piano Didattico personalizzato) risulta fondamentale il raccordo con la famiglia, che può comunicare alla scuola eventuali osservazioni su esperienze sviluppate dallo studente anche autonomamente o attraverso percorsi extrascolastici (cfr. art. 3.1. delle Linee Guida cit)

COSA POSSONO FARE I GENITORI

I genitori, qualora ritengano che il proprio figlio presenti dei bisogni educativi specifici possono, avendone il DIRITTO:

- chiedere che il bambino sia preso in carico dalla Scuola ossia sia inserito nell'elenco BES non certificati;
- chiedere ai docenti un incontro per confrontarsi al fine della predisposizione del PDP

Fonti normative:

- L. 170/10 sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA).
- Decreto MIUR 12 luglio 2011 per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA ed allegate Linee Guida.
- Direttiva MIUR 27 dicembre 2012 *“Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”*.
- Circolare MIUR n. 8 del 6 marzo 2013 contenente Indicazioni operative in merito alla Direttiva MIUR 27 dicembre 2012.
- Nota MIUR del 22 novembre 2013 n. 2563 contenente ulteriori indicazioni operative in merito alla Direttiva MIUR 27 dicembre 2012.

avv. Rosanna Panariello